



2

capitolo

Carta

2.1 Valutazione del contesto di mercato internazionale

2.1.1 Andamento dell'industria cartaria internazionale

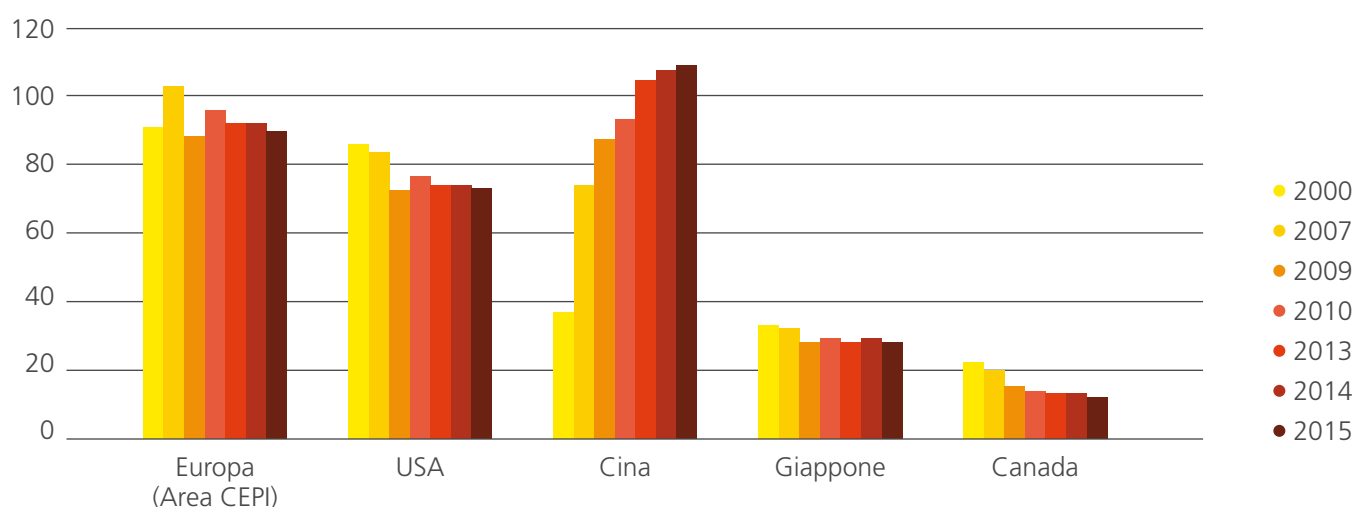
Secondo le prime indicazioni disponibili per il 2015, l'attività cartaria globale si sarebbe attestata poco oltre 406 Mt, confermando quindi i livelli raggiunti nel 2014. Tale risultato interrompe la dinamica positiva visibile dal 2010, peraltro molto più contenuta di quelle osservate per il periodo precedente la crisi (+2,4% medio annuo). Sulla base delle indicazioni dell'Associazione RISI, la Cina, primo produttore mondiale dal 2009, ha registrato nel 2015 un aumento dei volumi di carte e cartoni prodotti dell'1,5%, raggiungendo 109,1 Mt, pari a oltre un quarto della produzione cartaria mondiale.

Restando nell'area asiatica, da segnalare ancora gli sviluppi presentati dalla produzione cartaria di India (11,2 Mt, +3,4%) e Indonesia (10,2 Mt; +2,3%). In diminuzione i volumi realizzati da Giappone (26,1 Mt, -1,5%) e Corea del Sud (11,5 Mt, -1,4%).

Tra i più tradizionali produttori cartari, il Canada ha visto proseguire il ridimensionamento, ormai in atto da tempo, dei volumi realizzati dalla propria industria cartaria (10,2 Mt nel 2015, -7,8%). Occorre ricordare che la produzione cartaria canadese, principalmente costituita da carta da giornale e altre carte per usi grafici, ha seguito un trend fortemente decrescente dal 2004, partendo da quasi 20 Mt. Per gli USA il calo è stato sensibilmente più contenuto (72,6 Mt, -0,8%). Sostanzialmente sui livelli 2014 i volumi realizzati dal Brasile (10,4 Mt, -0,3%).

Passando all'Europa, con riferimento all'area della Confederazione Europea dell'Industria Cartaria (CEPI), i livelli produttivi 2015 hanno presentato un ulteriore, se pur limitato, ridimensionamento collocandosi poco oltre 90,7 Mt (-0,3% sui volumi 2014). Occorre segnalare che tale andamento caratterizza da tempo i risultati produttivi dell'industria cartaria europea che dal 2007, con l'unica eccezione del recupero nel 2010, ha perso complessivamente quasi 11,5 Mt. Uno sguardo alla partecipazione delle singole aree alla produzione globale permette di osservare che l'Asia copre oggi quasi il 46% della produzione cartaria mondiale (38% nel 2007), mentre le quote dell'Europa (area CEPI) e del Nord America, pari ciascuna al 26% nel 2007, sono scese rispettivamente al 22% e al 21%.

Figura 2.1. Evoluzione della produzione cartaria nei principali Paesi/aree (Mt) – 2000/2015



Fonte: Elaborazione ASSOCARTA su dati CEPI, AF&PA, PPPC, JPA, CPA/NBS, FAO, RISI

Riguardo al tasso di riciclo, occorre rammentare che l'European Recovered Paper Council (ERPC), istituito presso CEPI fin dal 2000 con lo scopo di monitorare i progressi dell'industria europea nel campo del riciclo, ha lanciato nel dicembre 2011 la terza "European Declaration of Paper Recycling" fissando per il complesso dei Paesi (UE 28 + Norvegia e Svizzera) l'obiettivo volontario di portare tale indicatore al 70% entro il 2015. Il Monitoring Report 2014 evidenzia come il tasso di riciclo dell'area in questione abbia superato tale target, raggiungendo nel 2013 e nel 2014 il 72% (Figura 2.2).

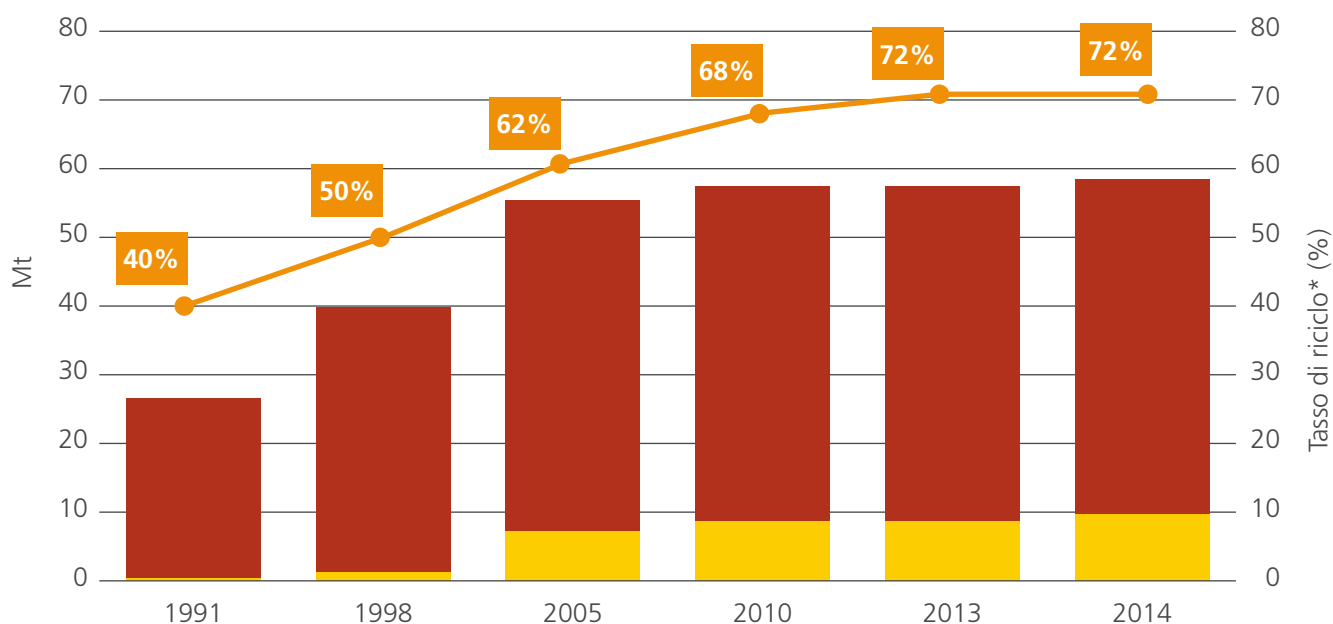
Nel presentare i risultati 2014, l'ERPC sottolinea come i volumi di carta recuperati e reimmessi nel ciclo produttivo si siano attestati in Europa sui 58 Mt, con un incremento dello 0,7% rispetto al 2013, a fronte di una variazione leggermente più consistente del consumo apparente dell'area (81 Mt; +1,2%). Il mantenimento di elevati livelli di riciclo dipende dalle attività poste in essere dalla collettività e dall'industria, ma è fortemente interconnesso con i modelli di consumo e i relativi cambiamenti. Un esempio eloquente è dato dal rapido ridimensionamento della lettura di quotidiani in carta e, più in generale, della produzione di prodotti stampati, ridimensionamento che si riflette sulla raccolta post-consumo, ma anche sulle qualità pre-consumo della carta da riciclare.

Al contrario, le carte per usi igienico-sanitari, il cui consumo è in aumento a livello globale, non sono riciclabili. Nel complesso, a livello europeo il 22% della carta consumata non è riciclabile o non può essere recuperato.

A livello internazionale l'Europa continua a essere leader mondiale nel riciclo della carta, seguita dal Nord America. Il tasso di riciclo sta salendo anche in altre aree, ma partendo da livelli molto più bassi: nella media europea la carta viene riciclata mediamente 3,5 volte; la media mondiale è limitata a 2,4 volte.

Il ciclo delle fibre della carta costituisce, per il dibattito sull'economia circolare, un modello chiaro e operativo da seguire. D'altra parte, per l'Europa, l'agevole accesso alle materie prime è considerato un tema strategico e quello del riciclo della carta è veramente un settore "made in Europe" che, in linea con le politiche UE, va adeguatamente salvaguardato. Il suo posto è certamente tra gli attori dell'economia circolare a cui può contribuire con innovazioni, competenze e occupazione.

Figura 2.2. Il riciclo della carta in Europa (UE 28 più Norvegia e Svizzera) (Mt e %) – 1991/2014



* Tasso di riciclo= (Consumo di carta da macero + saldo estero)/Consumo di carte e cartoni

● Consumo di carta da macero ● Saldo commercio estero di carta da macero ● Tasso di riciclo*

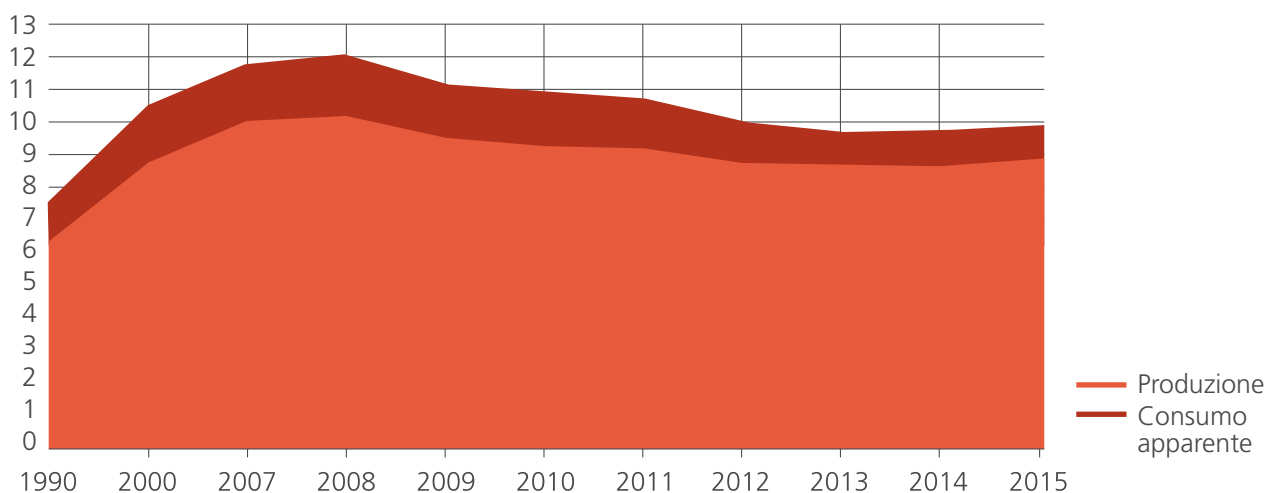
Fonte: CEPI

2.2.2 L'immesso al consumo degli imballaggi in carta e cartone

Riguardo all'attività produttiva del settore, nel complesso delle tipologie, l'andamento tendenziale ha presentato dal secondo trimestre 2015 accelerazioni progressive portando i volumi dell'ultimo periodo dell'anno al di sopra dei livelli 2011 (+4,7%) (Figura 2.4).

Nel complesso del 2015, i livelli produttivi del settore si sono stabiliti oltre 8,8 Mt, superando del 2,2% i volumi del biennio precedente. Nonostante tale risultato, collegato anche alla ripresa di attività di qualche impianto fermo da tempo, resta comunque rilevante la perdita del settore rispetto ai volumi record toccati nel 2007: quasi 1,3 Mt in meno che, occorre ricordare, riportano il settore a fine anni '90.

Figura 2.4. Produzione e consumo di carte e cartoni (Mt)– 1990/2015



Fonte: Elaborazione ASSOCARTA su dati ISTAT

Nel 2015 il fatturato della filiera è ammontato a 30,6 Mld€, confermandosi sostanzialmente sui livelli di un anno prima (+0,2%), principalmente grazie alla tenuta del mercato interno (per il consumo apparente la variazione è stata del +0,7%) dopo un triennio di riduzioni.

L'osservazione delle serie di lungo periodo della filiera permette di verificare come, purtroppo, la continuità e la stabilità della crescita, che avevano caratterizzato questa parte dell'industria nazionale fino al 2007, siano andati perduti: dal periodo pre-crisi la filiera ha visto, infatti, sensibili ridimensionamenti della domanda dei propri prodotti (-12 Mld€), cui vanno ricondotte le rilevanti riduzioni del valore complessivo delle proprie produzioni (-10,8 Mld€) e dell'occupazione (-48 mila unità dirette, -80 mila unità indirette, per un complesso di 128 mila unità in meno rispetto al 2007).

Alla base della forte compressione della domanda dei prodotti della filiera:

- la generale riduzione degli investimenti pubblicitari;
- la crescente diffusione dei media elettronici;
- una ridotta propensione alla spesa delle famiglie che ha condotto a una riduzione degli acquisti di prodotti culturali stimabile intorno al 35% tra il 2007 e il 2015;
- una continua riduzione del numero di lettori di libri e quotidiani – tra il 2000 e il 2015 la quota di popolazione che legge libri è scesa dal 46,8% del 2010 al 42% del 2015 (fonte AIE), mentre i lettori abituali di quotidiani e periodici rappresentano oggi rispettivamente il 35,3% e il 47,2%, quote molto lontane da quelle rilevate per il 2013 (40,6% e 58,4%);
- la concorrenza proveniente da Paesi emergenti, particolarmente dalla Cina.

La lieve ripresa dei livelli produttivi riporta il totale ai valori che si registravano 15 anni fa, ma sono lontani dal picco di produzione della metà degli anni 2000. L'analisi allargata al più ampio mondo del settore cartario fornisce spunti interessanti. Come primo elemento emerge, rispetto al 2014, una ripresa produttiva (+2,1%) nel comparto dei materiali cellulosici, in particolare per gli imballaggi e le carte per uso igienico sanitario, mentre si contraggono i livelli produttivi per il settore delle carte grafiche. Questa tendenza è confermata dai dati del consumo apparente di carta

da riciclare, che risulta in crescita ma con un disaccoppiamento tra il settore imballaggi e quello delle carte grafiche, che ormai vede le seconde scendere a un rapporto pari al 53% di quello degli imballaggi.

Si tratta di un elemento cardine che segnala come sia cambiato in modo drastico il mix che caratterizza la presenza di frazioni cellulosiche nei rifiuti, anche urbani, e che ha determinato la base di costruzione del nuovo Allegato Tecnico Carta. Crescono in parallelo i livelli di raccolta apparente (+5%), trainati dall'export (+144 kt).

Le quantità con destinazione al di fuori dei confini nazionali hanno preso la direzione del far East (69%), la rimanente quantità (poco più del 30%) ha raggiunto Paesi europei. La raccolta apparente (consumo - import + export) cresce di 281 kt che in misura preponderante (93%) hanno transitato nei circuiti di raccolta dei rifiuti speciali.

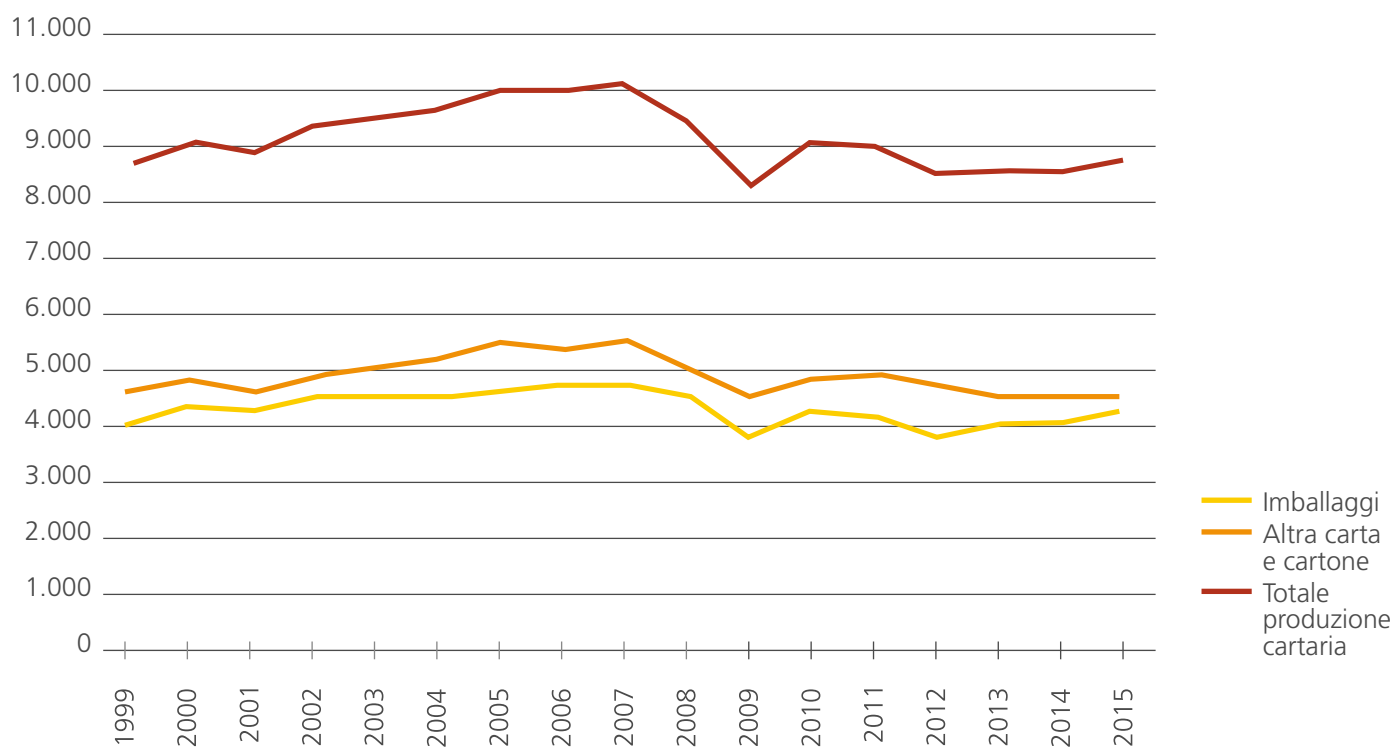
In questo contesto, le quotazioni della carta da riciclare hanno spuntato un leggero apprezzamento (tra il 5 e il 10%) rispetto al 2014 e una stabilità che si sta mantenendo anche nei primi mesi del 2016.

Tabella 2.1. Immeso al consumo d'imballaggi cellulosici (kt) - 2011/2015

2011	2012	2013	2014	2015	VARIAZIONE % 2015/2014
4.436	4.255	4.171	4.421	4.585	3,7

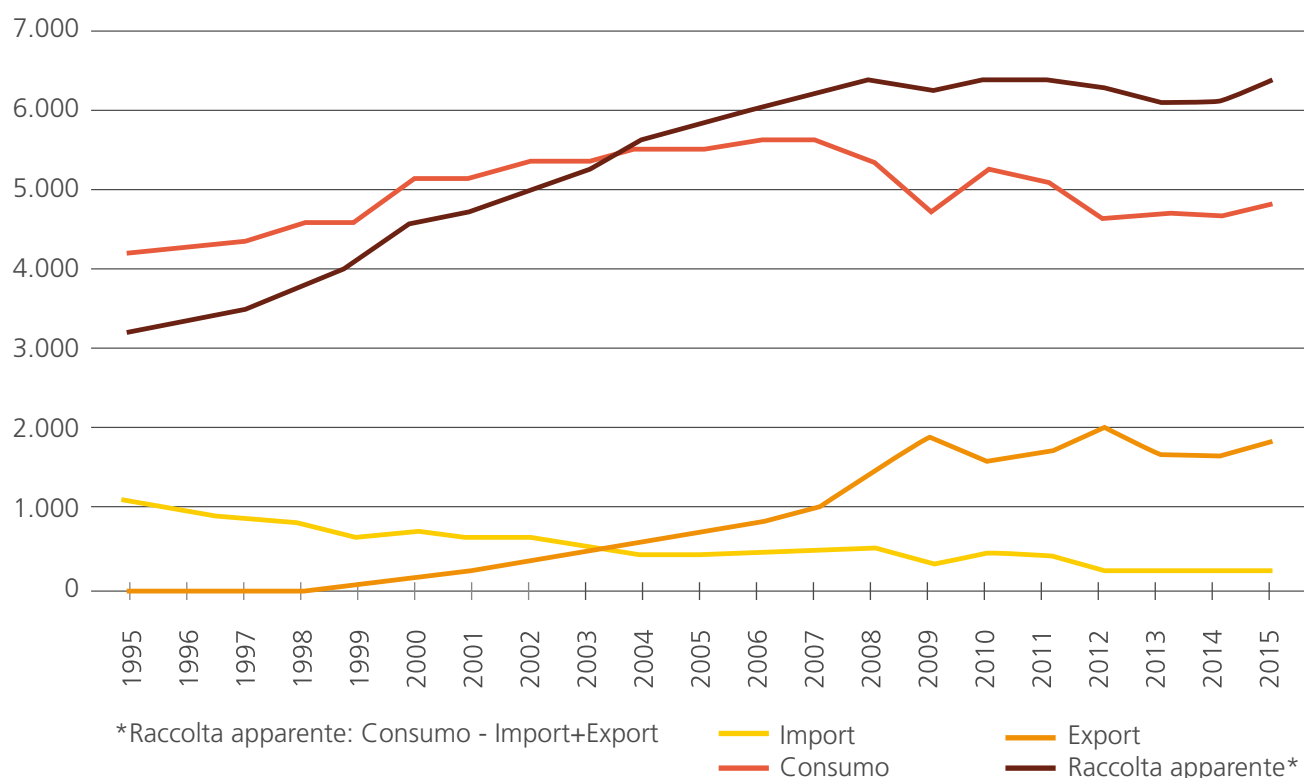
Fonte: Programma Specifico di Prevenzione 2016 COMIECO

Figura 2.5. Produzione di carte e cartoni (kt) - 1999/2015



Fonte: Elaborazioni ASSOCARTA su dati ISTAT e stime ASSOCARTA

Figura 2.6. Consumo, import di carta da riciclare e raccolta apparente* (kt) - 1995/2015



Fonte: Elaborazione COMIECO su dati ASSOCARTA

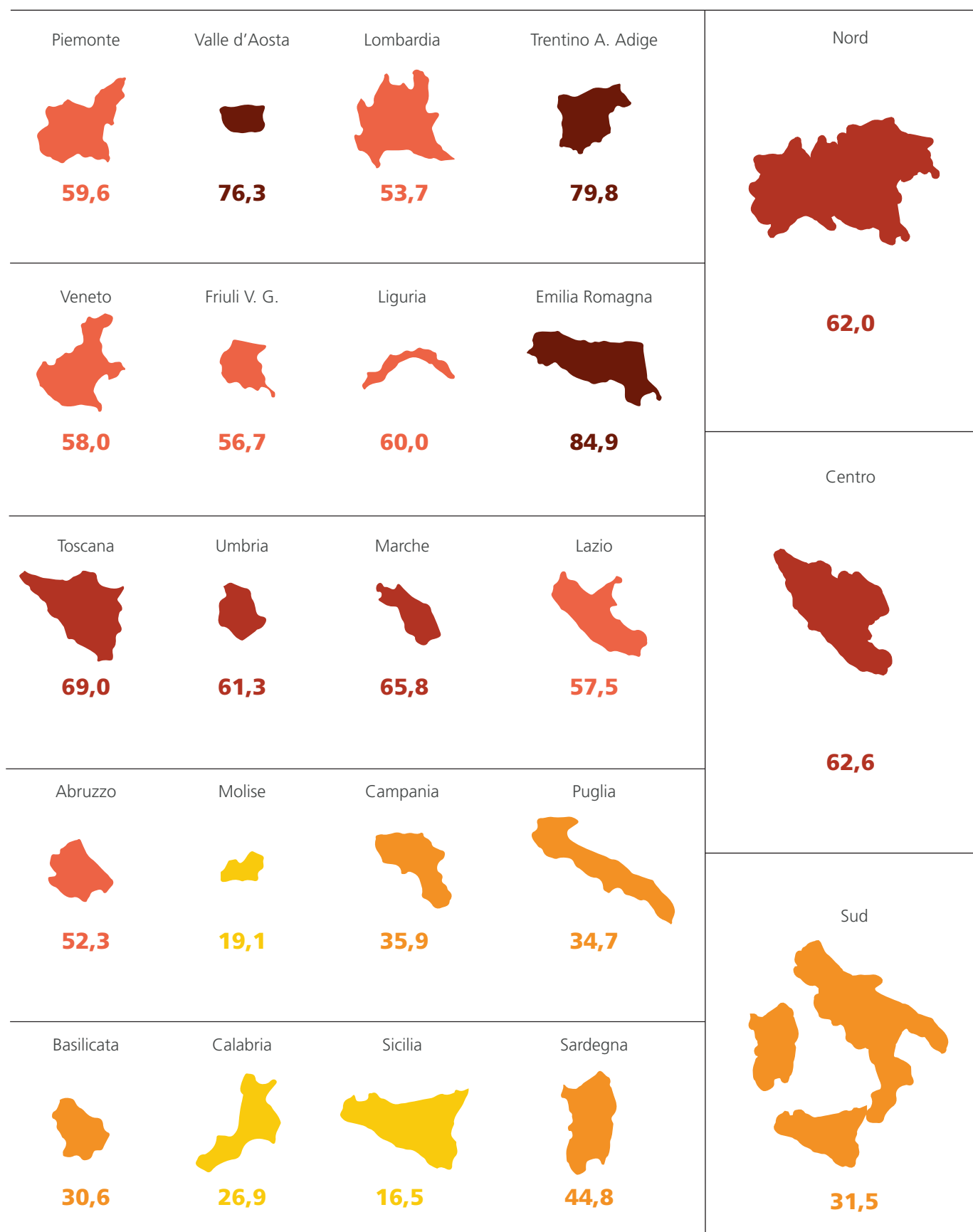
2.2.3 La raccolta dei rifiuti di imballaggio in carta e cartone

Negli ultimi venti anni, il recupero e riciclo di carta e cartone in Italia ha fatto registrare un incremento progressivo, sia nella qualità e quantità della carta da riciclare proveniente dalle raccolte comunali, sia nei tassi di recupero e riciclo degli imballaggi cellulosici. La resa pro-capite è passata dai 17 kg/ab anno del 1998 ai 51,5 kg/ab anno dell'ultimo anno. Parallelamente, il tasso di riciclo degli imballaggi in carta e cartone immessi al consumo è passato dal 37% al 79,7%.

Gli spazi di miglioramento si riducono, incrementi che in termini percentuali possono apparire limitati a pochi decimali richiedono invece investimenti e impegni sempre più importanti. Per questo, il +1% di raccolta differenziata comunale di carta e cartone registrato nel 2015 è da considerare un buon risultato.

In termini assoluti la raccolta supera i 3,1 Mt: oltre 20 kt in più rispetto all'anno precedente. Nel corso del 2015, il Nord lascia sul campo un -0,7% rispetto all'anno precedente, il Centro è sostanzialmente stabile, mentre è il Sud a registrare il maggiore margine di crescita (+4,1%). I dati relativi al Sud sono dunque incoraggianti, la conferma di una ripartenza avviata negli ultimi tre anni, dopo un periodo di difficoltà tra il 2010 e il 2013, ma sono ancora lontani dall'essere considerabili buoni o ottimi. Se si analizza infatti il dettaglio della raccolta differenziata di carta e cartone pro-capite si osserva ancora un grande divario che non appare giustificato da differenze di tipo macro-economico e che deve essere invece addebitato in gran parte allo stato dei servizi. Mentre Nord e Centro si presentano con un dato allineato (62 e 62,4 kg/ab anno), il Sud supera la soglia dei 30 kg/ab anno, ma raccogliendo meno della metà di quanto raccolto da Nord e Centro.

Figura 2.7. Raccolta differenziata comunale pro-capite di carta e cartone per Regione e per area (kg/ab) - 2015



Procapite della raccolta differenziata comunale di carta e cartone per regione e per area. Anno 2015

● <30 Kg/ab anno ● 30-45 kg/ab anno ● 45-60 kg/ab anno ● 60-75 kg/ab anno ● >75 kg/ab anno

Fonte: 21° Rapporto 2015, luglio 2016, COMIECO

Tabella 2.2. Raccolta complessiva e comunale di carta e cartone (kt e %) – 2011/2015

	2011	2012	2013	2014	2015	VARIAZIONE % 2015/2014
Raccolta apparente	6.321	6.231	6.062	6.068	6.348	5
RD comunale di carta e cartone	3.004	2.877	2.991	3.082	3.102	1
RD comunale di carta e cartone in convenzione	1.895	1.591	1.482	1.469	1.458	-1
Raccolta da recuperatori privati sul libero mercato	3.317	3.354	3.071	2.987	3.246	9
% RD comunale carta e cartone in convenzione su raccolta apparente	30	26	24	24	23	-1

Fonte: 21°Rapporto 2015, luglio 2016, COMIECO

Nel 2015 è stata pubblicata la “Guida alle Migliori Pratiche” nella redazione dei bandi pubblici per la raccolta della “Carta da Riciclare”, elaborata a livello europeo nell’ambito della CEPI di cui ASSOCARTA è parte integrante. La guida, come lo strumento per il calcolo gratuito dell’obiettivo di raccolta (www.assocarta.it), rappresenta un esempio di come autorità competenti nazionali e regionali riescano ad assicurare che le nuove normative UE sugli appalti e sulle concessioni pubbliche (pubblicate nell’aprile 2014) possano essere messe in pratica e contribuiscano ad acquisti pubblici più trasparenti, efficienti e professionali. Per la “Carta da Riciclare” il cambiamento della cornice legale potrebbe contribuire alla formazione di una nuova cultura nella redazione di un bando pubblico, e nella presentazione della relativa offerta, per la raccolta di questa materia prima negli Stati membri.

La qualità della raccolta

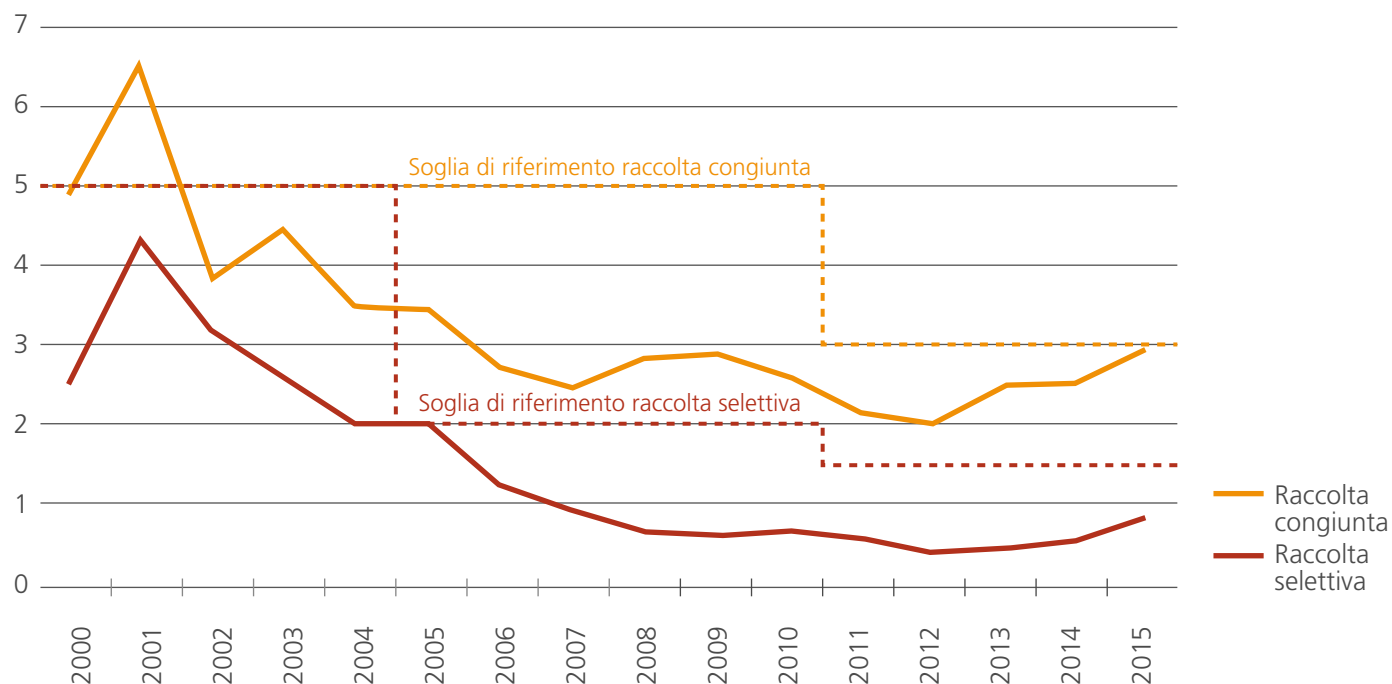
L’Allegato Tecnico Carta ANCI – COMIECO ha confermato gli standard di prima fascia qualità per la raccolta congiunta (frazioni estranee fino al 3%) e selettiva (frazioni estranee fino al 1,5%) ma ha meglio definito le procedure con le quali le analisi vengono pianificate e condotte.

Sono quasi 1.100 i campionamenti effettuati nel 2015 al momento dello scarico in piattaforma. Gli esiti forniscono un dato medio di frazione estranea in crescita rispetto al 2014 per entrambi i canali di raccolta. Se la selettiva mediamente risulta con ampio margine negli standard (frazioni estranee 0,9%), sulla raccolta congiunta il risultato medio è sulla soglia di prima fascia (frazioni estranee 3%). L’analisi dei dati disaggregati indica che sono soprattutto i soggetti medio-piccoli a contribuire all’andamento critico rilevato, mentre il risultato riferito al campione dei Comuni più grandi (80% del gestito come da piano annuale) fornisce un esito qualitativamente migliore.

Tabella 2.3. Qualità del materiale raccolto (andamento medio delle frazioni estranee) (kg, n. e %) – 2011/2015

		2011	2012	2013	2014	2015
Raccolta congiunta	Frazioni estranee (%)	2,2	2,0	2,5	2,6	3
	Analisi svolte (n.)	1.054	949	863	724	629
Raccolta selettiva	Frazioni estranee (%)	0,6	0,4	0,5	0,6	0,9
	Analisi svolte (n.)	1.041	1.051	936	571	468

Fonte: 21°Rapporto 2015, luglio 2016, COMIECO

Figura 2.8. Qualità del materiale raccolto (andamento medio delle frazioni estranee) (%) - 2000/2015

Fonte: 21°Rapporto 2015, luglio 2016, COMIECO

2.2.4 Il riciclo dei rifiuti di imballaggio in carta e cartone

Il ciclo di vita compiuto dagli imballaggi cellulosici rappresenta un perfetto esempio di economia circolare, questi vengono infatti ritirati dalle case dei cittadini per poi farvi ritorno dopo essere stati separati, selezionati, riciclati, lavorati e rimessi in circolazione tramite la distribuzione. COMIECO, in stretto coordinamento con CONAI, ha come obiettivo il raggiungimento dei traguardi fissati dalla normativa europea e nazionale sul riciclo e sul recupero degli imballaggi cellulosici, nel rispetto della gerarchia della gestione che vede al primo posto la prevenzione.

Tra le innovazioni sviluppate dai produttori di carta e cartone, l'alleggerimento delle carte è sicuramente quella prioritariamente applicata e negli anni ha portato a evidenti risultati in termini di risparmio di materia prima e di efficienza: la grammatura media nel 2015 ha raggiunto 561 g/m², quando nel 2004 era di 601 g/m² (fonte Gruppo Italiano Fabbricanti Cartone Ondulato - GIFCO).

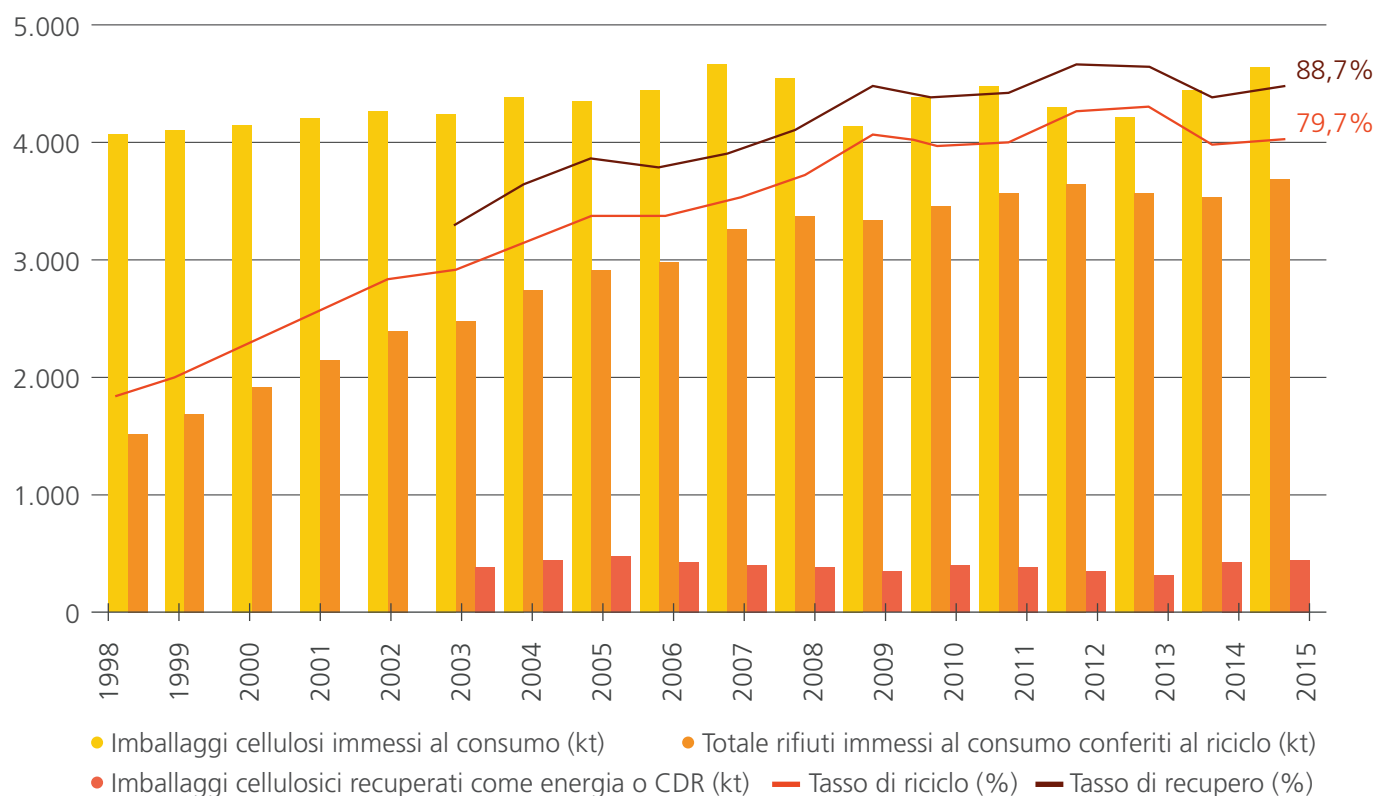
Per comprendere il beneficio di una simile innovazione, che corrisponde a un alleggerimento di circa il 7% del peso medio dei prodotti in carta e cartone, basti pensare che grazie al suo sviluppo negli ultimi 11 anni la produzione di cartone ondulato ha visto un risparmio di oltre 1,7 Mt di materia prima.

Nel corso del 2015 sono stati oltre 4,5 Mt gli imballaggi cellulosici immessi al consumo. Il tasso di riciclo si fissa all'80%, mentre se si comprende la quota parte di recupero energetico, il recupero complessivo si attesta all'89%. Rispetto al 2014 tutti gli indici si muovono in senso positivo. Da un recente studio commissionato da CONAI emerge che il beneficio derivante dal riciclo degli imballaggi cellulosici gestiti dal Consorzio nell'ambito delle convenzioni, genera benefici diretti e indiretti per oltre 88 M€. Il dato considera il valore della materia prima risparmiata e delle emissioni di CO₂ evitate.

Tabella 2.4. Imballaggi cellulosici avviati al riciclo e percentuale rispetto all'impresso al consumo (kt e %) - 2011/2015

	2011	2012	2013	2014	2015	VARIAZIONE % 2015/2014
kt	3.526	3.594	3.531	3.482	3.653	5
%	79	84	85	80	80	0

Fonte: 21°Rapporto 2015, luglio 2016, COMIECO

Figura 2.9. Obiettivi di riciclo e recupero degli imballaggi cellulosici conseguiti (kt e %) – 1998/2015

Fonte: 21°Rapporto 2015, luglio 2016, COMIECO

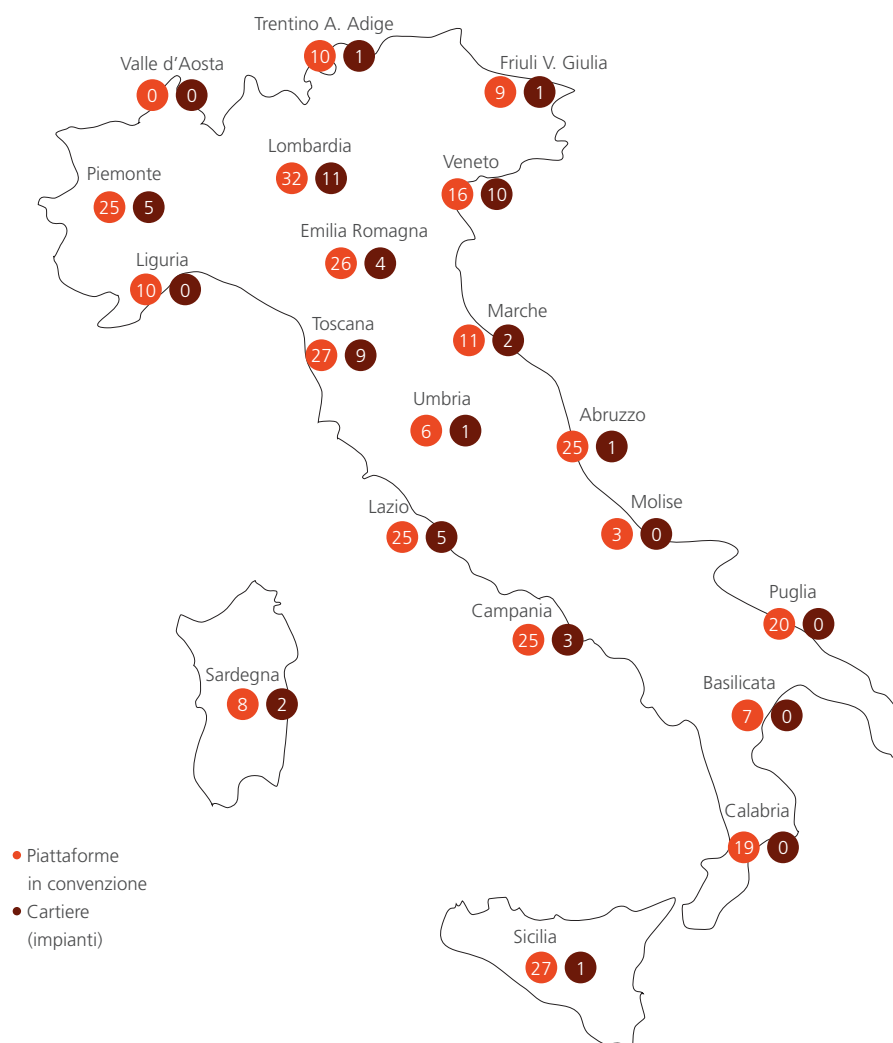
Il settore da sempre è impegnato nel far riconoscere il valore della carta da riciclare come materia prima per l'industria cartaria. L'efficacia del sistema nazionale di raccolta sviluppato grazie a COMIECO, che porta a recuperare frazioni sempre maggiori di carta, anche di minor pregio, e le difficoltà di gestire gli scarti derivanti dalla rimozione di materiali non cartacei che possono arrivare insieme alla carta da riciclare, ha posto l'attenzione delle cartiere verso la necessità di garantire un maggiore controllo sulla qualità dei materiali in ingresso. Malgrado sia un materiale per sua natura disomogeneo, in questi anni sono state sviluppate delle tecnologie per consentire l'analisi del contenuto di materiali non cartacei e di umidità nella carta da riciclare. Nel marzo 2015 ASSOCARTA ha pubblicato le Linee guida "Metodi di analisi strumentale automatica della qualità della carta da riciclare" per consentire la diffusione di queste tecnologie nell'industria nazionale. Dal 2011 Aticelca, Associazione dei tecnici cartai italiani, ha inoltre sviluppato il "Metodo di misura n. 501" che permette di valutare il livello di riciclabilità degli imballaggi in carta e cartone, anche accoppiati con altri materiali, al fine di indirizzare il design e la progettazione degli imballaggi verso soluzioni compatibili con le moderne tecnologie di riciclo.

La filiera del riciclo

Il conferimento della raccolta gestita da COMIECO avviene sul territorio nazionale in oltre 300 piattaforme che ritirano il materiale e provvedono alle attività di lavorazione. Questa rete impiantistica, distribuita in modo capillare, consente di limitare i costi garantendo lo scarico dei mezzi a breve distanza dai bacini di raccolta (mediamente 17,3 km).

Dopo la lavorazione, il materiale è messo a disposizione di soggetti che utilizzano carta da riciclare per la produzione. Il 60% (poco meno di 600 kt) di quanto gestito da COMIECO è affidato pro-quota a 56 impianti (cartiere) che garantiscono il riciclo su tutto il territorio nazionale. L'altro 40% (circa 580 kt) è aggiudicato attraverso aste periodiche – come da impegni assunti da COMIECO con l'AGCM e resi operativi a partire dal 2011 – a soggetti che hanno capacità operativa tale da garantire il riciclo. Nel 2015 sono stati 24 gli aggiudicatari di almeno un lotto. Il 95% di questo materiale è stato avviato a riciclo presso impianti italiani.

Figura 2.10. La rete del riciclo, copertura territoriale (n. e km) – 2015



AREA	PIATTAFORME IN CONVENZIONE (N.)	DISTANZA MEDIA CONFERIMENTO (km)	CARTIERE (N. IMPIANTI)
Nord*	128	17,3	32
Centro	69	16,4	17
Sud	124	17,8	7
Totale	321	17,3	56

*una cartiera è sita nel territorio della Repubblica di San Marino

Fonte: 21°Rapporto 2015, luglio 2016, COMIECO

2.2.5 Il recupero dei rifiuti di imballaggio in carta e cartone

Nel 2015 le quantità di imballaggi avviati a recupero energetico sono aumentate del 10% rispetto all'anno precedente.

Tabella 2.5. Rifiuti d'imballaggio cellulosici avviati al recupero energetico e percentuale rispetto all'impresso al consumo (kt e %) - 2011/2015

	2011	2012	2013	2014	2015	VARIAZIONE % 2015/2014
kt	355	315	297	378	414	10
%	8,0	7,4	7,1	8,6	9	0,4

Fonte: 21°Rapporto 2015, luglio 2016, COMIECO

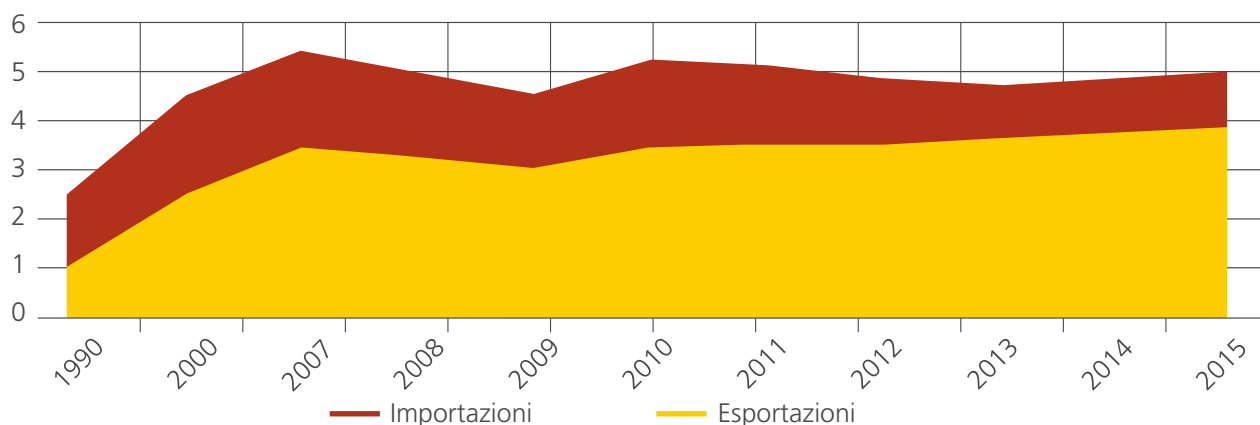
Tabella 2.6. Rifiuti d'imballaggi cellulosici avviati a recupero complessivo (riciclo + recupero) e percentuale rispetto all'impresso al consumo (kt e %) - 2011/2015

	2011	2012	2013	2014	2015	VARIAZIONE % 2015/2014
kt	3.881	3.909	3.828	3.859	4.067	5
%	87	92	92	88	89	1

Fonte: 21°Rapporto 2015, luglio 2016, COMIECO

2.2.6 Import/export

Anche nel 2015 è proseguita la favorevole dinamica delle esportazioni di carta e cartone, sostenuta dal buon andamento dei cambi, i cui volumi appaiono in crescita ininterrotta dalla seconda metà del 2012. Nella sintesi dell'anno, l'export italiano di carte e cartoni ha superato i 3,9 Mt, con un aumento del 2,5% rispetto ai volumi 2014 (oltre 3,8 Mt), stabilendo un nuovo record, visibile anche con riferimento ai valori: oltre 3,8 Mld€, +4,4% rispetto ai 3,6 Mld€ del 2014. L'andamento dei flussi di carte e cartoni in entrata e di quelli in uscita ha prodotto un saldo positivo di 289 M€, oltre il doppio di quello calcolabile per il 2014 (130 M€). La quota di produzione nazionale destinata ai mercati esteri (rapporto tra volumi venduti oltre confine e quelli prodotti) risulta in continuo progressivo sviluppo e ha raggiunto il 44,6%, (44,4% nel 2014). Nell'anno 2015 le importazioni di carte e cartoni hanno superato i 5 Mt, con un aumento del 2,3% rispetto ai volumi 2014 (4,9 Mt). La quota di penetrazione estera in Italia (rapporto tra quantità importate e consumo apparente di carte e cartoni) si è sviluppata ulteriormente nel 2015 stabilendo un nuovo massimo del 50,7%. A fronte della dinamica positiva dei volumi, le sintesi in valore confermano sostanzialmente i livelli dell'anno prima (+0,1%). Guardando al mercato internazionale della carta da riciclare, il 2016 è iniziato con una generale stabilità delle quotazioni sui principali mercati europei connessa con un mercato interno abbastanza equilibrato, anche se con crescenti pressioni in rialzo, soprattutto nelle qualità meno pregiate, connesse alla ripresa dell'export verso la Cina. Il mercato internazionale della carta da riciclare risente ormai da tempo delle politiche di approvvigionamento attuate dalle cartiere cinesi, che nel complesso impiegano volumi elevatissimi di tale materia prima: quasi 77,6 Mt nel 2015 (+8% rispetto al 2014) più o meno pari al consumo totale di Europa (49,3 Mt per l'area UE28+Norvegia e Svizzera, -0,2% sul 2014) e Nord America (30,5 Mt, -0,7%). Il consumo cinese è soddisfatto per oltre il 62% dalla raccolta interna (48,3 Mt, +9,4% sul 2014), quota che si avvicina al 69% per le qualità per ondulatori. Le importazioni coprono pertanto la restante quota del fabbisogno cinese. Secondo i dati Global Trade Information Services (GTIS) l'import Cinese di carta da riciclare è stato di circa 29,3 Mt nel 2015 (+6,4% rispetto ai volumi 2014), per il 44% proveniente dagli USA (13 Mt; +2,9%). L'Europa (UE28) avrebbe fornito alla Cina oltre 8,4 Mt (+14,8%). Con tale volume la Cina costituisce il principale mercato di destinazione della carta da riciclare esportata dall'Europa (circa il 77% dell'export UE28 complessivo). Nel complesso delle destinazioni asiatiche tale quota sale al 91%.

Figura 2.11. Flussi di import e export di carte e cartoni (Mt) – 1990/2015

Fonte: Elaborazione ASSOCARTA su dati ISTAT

2.3 Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore

Si descrivono di seguito le previsioni sui risultati di riciclo e recupero dei rifiuti d'imballaggio per il triennio 2016-2018. Tali previsioni, essendo frutto di un'analisi dei dati a partire dalla serie storica e di considerazioni in merito all'andamento dei mercati, potrebbero essere soggette a possibili variazioni alla luce della volatilità del contesto economico.

2.3.1 Obiettivi sull'impresso al consumo, riciclo e recupero energetico per il triennio 2016-2018

Per il triennio 2016-2018 si prevede un incremento medio dell'impresso al consumo di circa il 3% arrivando nel 2018 a 4.980 kt di imballaggi immessi al consumo.

Tabella 2.7. Previsioni sull'impresso al consumo (kt) – 2016/2018

	2016	2017	2018
	4.710	4.870	4.980

Fonte: PGP CONAI giugno 2016

Le previsioni relative all'avvio a riciclo dei rifiuti d'imballaggi cellulosici mostrano un incremento complessivo di circa il 6% nel triennio. L'avvio al riciclo si prevede costante per il triennio e pari all'80% rispetto agli imballaggi immessi al consumo.

Tabella 2.8. Previsioni di riciclo e percentuale rispetto all'impresso al consumo (kt e %) – 2016/2018

	2016	2017	2018
kt	3.760	3.890	3.980
%	79,8	79,9	79,9

Fonte: PGP CONAI giugno 2016

Le previsioni stimano un recupero energetico degli imballaggi cellulosici costante per il periodo 2016-2018, pari a 414 kt.

Tabella 2.9. Previsioni di recupero energetico e percentuale rispetto all'impresso al consumo (kt e %) – 2016/2018

	2016	2017	2018
kt	414	414	414
%	9	9	8

Fonte: PSP COMIECO maggio 2016

Relativamente ai primi 5 mesi del 2016 la produzione cartaria risulta in aumento dell'1,6% rispetto all'analogo periodo del 2015, con miglioramenti pressoché generalizzati alle diverse tipologie produttive, fatta eccezione per le carte grafiche e le altre specialità.

2.3.2 Criticità che frenano lo sviluppo del settore e proposte sulle innovazioni da promuovere

Il primo nodo competitivo da sciogliere nei prossimi mesi è quello relativo al dibattito UE/Cina. Approssimandosi la scadenza di dicembre 2016 (quando, passati 15 anni dall'ingresso della Cina nella WTO, potrebbe scattare automaticamente, secondo alcuni, tale riconoscimento), il dibattito tra le rappresentanze dell'industria e le Istituzioni comunitarie, ripreso costantemente dai media, è divenuto e sta divenendo via via più intenso. Come è noto, se la Commissione UE decidesse di riconoscere alla Cina lo Status di Economia di Mercato (MES), verrebbe compromessa seriamente l'efficacia degli strumenti di difesa commerciale (soprattutto dazi anti-dumping) oggi a disposizione delle imprese europee danneggiate da politiche commerciali dei competitors cinesi non sempre leali e corrette.

Secondo uno studio commissionato all'Economic Policy Institute da AEGIS Europe, il riconoscimento europeo del MES alla Cina e la conseguente perdita di efficacia degli strumenti di difesa commerciale potrebbero causare danni irreversibili al sistema industriale europeo e italiano in particolare. Nel complesso l'UE rischia infatti una riduzione del PIL dell'intera area dell'1-2% con una perdita ingente di posti di lavoro (fino a 3,5 milioni di unità). L'Italia sarebbe il secondo Paese europeo più colpito da questo riconoscimento, dopo la Germania. Nel settore cartario e cartotecnico europeo potrebbero andare persi fino a 2,3 posti di lavoro ogni 100. Ulteriori perdite occupazionali sono indicate dallo studio come possibili effetti indiretti degli aumenti di import dalla Cina di prodotti oggetto di dumping: il calo della domanda di prodotti realizzati in Europa condurrebbe infatti a minori investimenti di capitale e in ricerca e sviluppo con effetti depressivi sull'occupazione per ulteriori 2,7 milioni di posti di lavoro complessivi per i settori interessati, di cui 647.000 nel settore carta e cartotecnica.

Occorre poi, e non da ultimo, considerare gli impatti di una decisione unilaterale da parte europea soprattutto sui negoziati in corso tra UE e Stati Uniti per il Trattato Transatlantico sul Commercio e gli Investimenti (TTIP) considerato che gli USA, al pari di Canada, India e Giappone, non intenderebbero concedere il MES alla Cina. Il settore cartario italiano è a favore della libertà di mercato, ma le immense sovraccapacità produttive, valutate dalla Camera di Commercio Europea in 21 Mt per il 2014, sono ampiamente sussidiate dallo Stato e sono quindi una minaccia per l'Europa, uno dei mercati più aperti alla concorrenza.

L'energia

Il costo sostenuto dalle cartiere per l'approvvigionamento energetico costituisce la prima voce di costo della produzione. Una parte più significativa della spesa energetica è rappresentata senza dubbio, dalla quota per l'acquisto del gas naturale il cui consumo nel settore nel 2015 si attesta intorno ai 2,5 miliardi di m³. Per quanto riguarda i prezzi dell'energia elettrica si registra, anche nel corso del 2015, il perdurare di valori significativamente più elevati rispetto agli altri Paesi europei. Permane, quindi, il differenziale di prezzo. Anche il trend dei primi mesi del 2016 sembra confermare livelli di prezzo analoghi a quelli del 2015. È quindi indispensabile:

- che il prezzo del gas approvvigionato ai clienti industriali in Italia sia totalmente allineato a quello pagato dai concorrenti industriali. L'industria della carta, insieme a quella siderurgica, chimica, del vetro, della ceramica, è certamente interessata a misure che possano rendere il prezzo del gas in Italia simile a quello degli altri Paesi, nell'ottica del consolidamento di HUB Italia e quindi del recupero di importanti punti di competitività;
- per quanto concerne il mercato elettrico va ripresa la proposta di market assessment di Confindustria. Essa prevede una partecipazione più attiva delle rinnovabili e della domanda nel dispacciamento;
- occorre dare attuazione all'art. 1, comma 6 bis, della Legge n. 9/2014, che prevede una revisione della ripartizione degli oneri gas a carico degli energivori con un meccanismo analogo a quello previsto dall'art. 39, della Legge n. 134/2012 per gli oneri parafiscali per la parte elettrica. L'attuazione di questa norma è fondamentale per difendere la competitività dei settori energivori dalle dinamiche future degli oneri parafiscali;
- a causa del loro livello molto elevato è stata introdotta dai precedenti Governi una misura di riduzione degli oneri parafiscali per la parte elettrica riguardante le attività energivore (art. 39, DL n. 83/2012, convertito nella Legge n.

134/2012). La fase attuale è caratterizzata da una procedura nei confronti della Commissione non ancora conclusa. Ciò significa che le imprese energivore italiane operano nel mercato senza agevolazioni mentre nei Paesi europei competitor le misure sono attuate da diversi anni e con livelli di sconto molto più significativi di quelli italiani;

- l'applicazione della c.d. trinomina ipotizzata dalla AEEGSI per la riforma del sistema tariffario delle utenze non domestiche, potrebbe determinare forti penalizzazioni per i siti industriali con presenza di cogenerazione in assetto di forte autoapprovvigionamento. Soluzione, peraltro, adottata nella maggioranza dei siti del settore cartario che corrisponde al massimo sfruttamento dell'energia del combustibile. La penalizzazione aumenta all'aumentare della presenza di fenomeni di perturbazioni di rete (micro interruzioni, buchi di tensione) che determinano il fuori servizio degli impianti e il conseguente sistematico ricorso al prelievo massimo di energia dalla rete, più frequente nel caso di impianti di piccola taglia. Alcune simulazioni mostrano potenziali aumenti di costo del 50%, fino a 2/3 volte quella attuale. La trinomina penalizza quindi i siti dove gli investimenti in efficienza e in cogenerazione sono stati più importanti;
- dall'analisi dei dati appare evidente come sia assolutamente necessario prevedere, contestualmente all'attuazione della trinomina, le misure di tutela per gli impianti energivori e in particolare applicare il limite di contribuzione massima dei soggetti energivori allo 0,5% del valore aggiunto (VAL) come già avviene in Germania e in Francia. Al tempo stesso si ritiene necessario, per ridurre la penalizzazione per i siti con cogenerazione, applicare una trinomina contenuta e più sbilanciata sulla parte FLAT;
- è necessario prevedere corrispettivi unitari della trinomina che non penalizzino gli impianti industriali in media tensione, ma che salvaguardino gli autoproduttori in media e alta tensione;
- dato il forte impatto negativo della tariffa trinomina sulla cogenerazione, si renderà necessaria in futuro una riflessione sulle modalità di sostegno dello sviluppo di tale tecnologia ai fini del raggiungimento degli obiettivi europei.

I rifiuti del processo

Un limite al tasso di circolarità del settore è conseguenza diretta della difficoltà a realizzare impianti per il recupero dei rifiuti dell'industria cartaria, in particolare di quelli che provengono dalle cartiere. In Germania e Svezia gli impianti di recupero energetico sono a valle dell'impianto cartario che utilizza carta da riciclare. In questo modo si riduce la bolletta energetica e si gestiscono in maniera certa i rifiuti del processo, oltre a quelli (in alcuni casi) della vicina collettività. Con un contenuto di energia degli scarti di riciclo pari a 2.500 chilocalorie per kg, rapportata a una produzione degli stessi di 280.000 t per anno, si può stimare che da tali scarti sarebbe possibile estrarre ogni anno l'equivalente di circa 70.000 t di petrolio. Con un prezzo del barile a 45 \$, il valore sarebbe di circa 23 M\$. A questo beneficio economico va aggiunto quello del mancato smaltimento in discarica, che ha un costo sia ambientale sia sociale. Perciò va data attuazione a quelle norme che già prevedono che nella pianificazione regionale degli impianti di recupero vengano considerati, in via prioritaria, i rifiuti derivanti dall'utilizzo della carta da riciclare.

Emissions Trading

Il settore cartario è riconosciuto ad alto rischio di delocalizzazione (c.d. carbon leakage) e necessita di compensazioni per i costi indiretti derivanti dal sistema Emissions Trading, per effetto della forte esposizione alla competizione internazionale e del rilevante peso dell'energia sui costi di produzione. Sebbene diverse cartiere italiane, grazie ai loro livelli di efficienza energetica, abbiano fatto da riferimento per la definizione dei benchmark per l'assegnazione di quote, il settore ha ricevuto a copertura delle proprie emissioni solo il 60% del fabbisogno. In fase di revisione della Direttiva 2003/87/CE, gli aspetti su cui intervenire sono i seguenti:

- confermare il carbon leakage, in cui è ricompreso il settore cartario e assicurare l'assegnazione gratuita per il 100% del fabbisogno alle imprese in carbon leakage;
- garantire l'assegnazione di quote gratuite anche per la produzione elettrica da cogenerazione in impianti industriali in carbon leakage;
- introdurre un sistema di compensazione dei costi indiretti unico a livello europeo;
- includere il settore cartario nello scopo della Direttiva ETS, al pari degli altri settori inclusi, solo per impianti di combustione superiore ai 20 MW, correggendo un'evidente discrepanza della Direttiva stessa.